

POSITION PAPER CONVEGNO

ECONOMIA SOCIALE NELL'ERA DIGITALE

Intelligenza artificiale, inclusione e nuovi diritti
nella società della conoscenza

PROMOSSO DA **Fondazione Mondo Digitale ETS**, in occasione dei suoi 25 anni,
in collaborazione con la **Fondazione Terzjus**

DOVE **Roma, 21 ottobre** · Sala Baldini, Piazza di Campitelli 9

ECONOMIA SOCIALE NELL'ERA DIGITALE

Per una leadership sociale della transizione digitale

L'Italia si è dotata del primo Piano d'azione nazionale per l'economia sociale, nel percorso avviato dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2023. Il Piano, oggetto di un'informativa al Consiglio dei ministri il 2 luglio 2026, costruisce una cornice comune per un ecosistema che comprende quasi 400.000 organizzazioni, oltre 1,5 milioni di addetti e più di 4,6 milioni di volontari. Ha un orizzonte decennale e riconosce all'economia sociale un ruolo che attraversa settori diversi della vita economica e sociale del Paese.

Si apre ora la fase decisiva dell'attuazione. Il valore del Piano dipenderà dalla capacità delle istituzioni e degli attori dell'economia sociale di trasformarne gli indirizzi in politiche, investimenti, competenze, servizi e innovazione. Il digitale è già presente nel Piano: nella transizione ecologica e digitale, nell'innovazione sociale, nella digitalizzazione delle reti, nella formazione, nei dati, nella ricerca, nella misurazione dell'impatto e nelle nuove forme di volontariato. La sfida consiste nel connettere queste dimensioni e trasformarle in una leva trasversale dell'attuazione, facendo dell'economia sociale una componente attiva della politica dell'innovazione del Paese.

Una trasformazione sociotecnica

Ogni innovazione tecnologica è sempre un processo sociotecnico. La teoria delle costituenti sociotecniche (*Sociotechnical Constituencies*), sviluppata da Alfonso Molina, aiuta a comprenderla come un'evoluzione congiunta di tecnologie, persone, competenze, organizzazioni, relazioni, risorse, regole e contesti istituzionali. Una tecnologia prospera e produce valore quando trova un allineamento efficace con bisogni, pratiche, capacità organizzative e obiettivi sociali. Questo allineamento richiede costruzione, apprendimento e governo nel tempo.

Per l'economia sociale questa prospettiva è particolarmente rilevante. Introdurre un sistema di intelligenza artificiale, una piattaforma o un nuovo sistema di dati modifica i processi di lavoro, le competenze richieste, la distribuzione delle responsabilità, la relazione con i destinatari, l'accesso ai servizi e le modalità con cui vengono prese le decisioni. Ogni scelta tecnologica diventa così anche una scelta organizzativa, educativa, relazionale e politica. La questione decisiva riguarda quindi quale transizione digitale sia coerente con i principi e le finalità dell'economia sociale e quale contributo le sue organizzazioni possano dare alla sua progettazione.

Dall'adozione alla leadership

L'economia sociale possiede un patrimonio particolare: prossimità alle persone e ai territori, capacità di intercettare bisogni emergenti, partecipazione, volontariato, cooperazione, conoscenza delle fragilità e costruzione di capitale sociale. Sono risorse strategiche anche per la società digitale.

L'intelligenza artificiale rende questa responsabilità ancora più evidente. Tecnologie e sistemi automatizzati intervengono nell'accesso alle informazioni e ai servizi, nell'educazione, nella salute, nel lavoro, nel welfare e nei processi decisionali. L'economia sociale può contribuire a orientarne progettazione, utilizzo e valutazione, portando nei processi di innovazione bisogni, diritti, conoscenza dei contesti ed esperienze che difficilmente emergono attraverso la sola dimensione tecnologica.

Il Piano rappresenta così l'occasione politica per una vera leadership del Terzo settore nella transizione digitale, dentro il più ampio ecosistema dell'economia sociale. Una leadership che si esercita sperimentando, formando, valutando, condividendo conoscenza e costruendo alleanze; soprattutto, contribuendo a definire finalità e condizioni dell'innovazione.

Competenze e capacità organizzativa

Questa leadership richiede persone e organizzazioni capaci di comprendere e governare il cambiamento. Il Piano individua nella carenza di competenze uno degli ostacoli allo sviluppo dell'economia sociale e dedica attenzione alla formazione delle organizzazioni e delle pubbliche amministrazioni che interagiscono con esse.

La trasformazione si inserisce però in un quadro già complesso: aumento dei costi di gestione, pressione sulle risorse disponibili, difficoltà di investimento, limitata diffusione delle tecnologie avanzate e ricambio del volontariato. Sono condizioni che possono accentuare le differenze tra organizzazioni grandi e piccole, tra enti dotati di competenze specialistiche e realtà che operano con risorse limitate.

Le competenze digitali e quelle legate all'intelligenza artificiale devono entrare pienamente nell'agenda della formazione: alfabetizzazione, uso consapevole degli strumenti avanzati, cultura dei dati, sicurezza, comprensione dei sistemi algoritmici, capacità critica e progettuale. Riguardano lavoratori, volontari e dirigenti e devono diventare parte della capacità strategica delle organizzazioni.

Le evidenze raccolte nell'esperienza "Digital Bridge" di Croce Rossa Italiana, sostenuta dal Fondo per la Repubblica Digitale, offrono un esempio concreto. Su 716 partecipanti con rilevazioni iniziali e finali, l'indice generale delle competenze digitali è passato da 1,50 a 1,94 su una scala di 3 punti, con un incremento relativo del 29%. Nell'area del problem solving e dell'intelligenza artificiale il progresso osservato è stato del 43%. La ricerca evidenzia inoltre che capitale digitale e capitale relazionale sono dimensioni distinte e complementari: anche organizzazioni caratterizzate da forti relazioni, fiducia e motivazione possono presentare fabbisogni significativi nelle competenze tecnologiche avanzate.

Occorre quindi investire nella capacità sociotecnica delle organizzazioni, integrando competenze, tecnologie, processi, governance e valutazione in modelli di intervento capaci di evolvere.

Innovare per includere

La leadership digitale dell'economia sociale si misura nella capacità di fare dell'innovazione uno strumento di inclusione. La diffusione dell'intelligenza artificiale può migliorare servizi, organizzazione, accessibilità e capacità di risposta ai bisogni; contemporaneamente può produrre nuove asimmetrie tra chi dispone di competenze, dati e risorse tecnologiche e chi ne rimane privo.

La transizione digitale inclusiva riguarda quindi organizzazioni, persone e comunità. Richiede capacità tecnologica degli enti, accompagnamento e facilitazione per l'accesso ai servizi, alfabetizzazione all'intelligenza artificiale, tecnologie accessibili e comprensibili e coinvolgimento dei destinatari nella progettazione e nella valutazione.

Facilitazione digitale e alfabetizzazione all'intelligenza artificiale diventano infrastrutture sociali della cittadinanza, perché contribuiscono all'autonomia delle persone, alla partecipazione e all'esercizio dei diritti. La loro rilevanza suggerisce anche una riflessione sul possibile riconoscimento esplicito di queste attività tra quelle di interesse generale previste dall'articolo 5 del Codice del Terzo settore, valorizzandone la funzione educativa, sociale e civica. Il volontariato di competenza può rafforzare questa infrastruttura, mettendo in circolo conoscenze tecnologiche, organizzative e professionali e creando nuove occasioni di apprendimento tra imprese, organizzazioni e comunità.

Investire nella capacità di innovare

La trasformazione richiede anche un'evoluzione delle modalità di investimento. Finanziare tecnologie senza rafforzare le organizzazioni che devono utilizzarle rischia di produrre innovazioni fragili, episodiche o difficili da sostenere. Servono investimenti capaci di sostenere infrastrutture, competenze, sicurezza, gestione dei dati, sperimentazione, accompagnamento, valutazione e processi organizzativi. In questa prospettiva è utile il concetto di investimento sociale generativo: risorse economiche, relazionali e conoscitive orientate a rafforzare capacità che rimangono nelle organizzazioni e nei territori oltre la durata dei singoli progetti. Anche i finanziatori diventano parte della trasformazione. Fondazioni, istituzioni e imprese possono sostenere percorsi pluriennali di innovazione, riconoscendo come parte dell'impatto anche competenze, processi interni, infrastrutture e capacità organizzativa.

Un'attenzione specifica va riservata all'accesso condiviso alla tecnologia. Centri di competenza, reti di supporto e infrastrutture comuni possono consentire anche agli enti meno strutturati di accedere a ricerca, strumenti avanzati e professionalità specialistiche, riducendo il rischio di nuove disuguaglianze all'interno dell'economia sociale.

Alleanze per l'innovazione sociale

La leadership dell'economia sociale si esprime anche nella capacità di costruire alleanze. Il Piano offre

una base importante attraverso reti, partenariati, collaborazione pubblico-privato e cooperazione tra organizzazioni dell'economia sociale, amministrazioni, università e imprese.

Occorre trasformare queste relazioni in ecosistemi di innovazione, nei quali ciascun attore contribuisca con risorse differenti: il Terzo settore con conoscenza dei bisogni, prossimità e fiducia; la ricerca con metodi e conoscenza; le imprese con competenze, tecnologie, dati, risorse e capacità organizzative; le istituzioni con politiche, regole, infrastrutture e risorse; le comunità con esperienza, partecipazione e conoscenza dei contesti.

L'esperienza delle partnership tra imprese e Terzo settore mostra già il potenziale di questa impostazione. Il volontariato di competenza, la coprogettazione, gli hackathon e le sfide civiche possono diventare luoghi di trasferimento reciproco di conoscenze. Le imprese mettono a disposizione tecnologie, risorse, competenze tecnologiche e manageriali, mentre le organizzazioni sociali portano conoscenza dei territori, lettura dei bisogni e capacità di sperimentazione. Queste alleanze possono contribuire anche all'attuazione del Piano nazionale, costruendo un collegamento stabile tra sperimentazioni territoriali, trasferimento di conoscenza e politiche pubbliche.

Valutare per apprendere

Un'innovazione sociotecnica richiede anche un diverso modo di misurare il cambiamento e l'impatto. Indicatori di diffusione delle tecnologie, numero di utenti o incremento dell'efficienza raccontano soltanto una parte del processo. Occorre osservare anche come cambiano l'autonomia delle persone, il lavoro degli operatori, la qualità delle relazioni, l'accesso ai servizi, la fiducia, le competenze e la capacità dei partner di collaborare. L'impatto comprende ciò che si costruisce lungo il percorso: apprendimento, capacità organizzativa, cooperazione e possibilità di adattare le soluzioni ai contesti.

La valutazione diventa così uno strumento di governo dell'innovazione. La Valutazione in tempo reale (Real time Evaluation), sviluppata dalla Fondazione Mondo Digitale per i processi di innovazione sociale, consente di raccogliere evidenze durante l'attuazione, riconoscere criticità e segnali di cambiamento e utilizzare ciò che si apprende per correggere e migliorare gli interventi. È una logica particolarmente importante nell'era dell'intelligenza artificiale, quando tecnologie e contesti evolvono con velocità crescente.

Dall'economia sociale alla società della conoscenza

Il Piano nazionale apre uno spazio che va oltre la modernizzazione delle organizzazioni. La questione riguarda il contributo che l'economia sociale può dare alla costruzione di una società della conoscenza per tutti nell'era dell'intelligenza artificiale.

Per la Fondazione Mondo Digitale questa prospettiva nasce da venticinque anni di lavoro sull'inclusione e sull'innovazione sociale. Dall'alfabetizzazione digitale alla facilitazione, dalle Palestre dell'Innovazione all'Educazione per la vita, fino alle sfide dell'intelligenza artificiale, l'esperienza maturata mostra che il valore della tecnologia dipende dalla qualità dell'ecosistema umano, sociale e organizzativo che riusciamo a costruirle intorno.

Il Piano offre oggi l'occasione per portare questa prospettiva su una scala più ampia. L'economia sociale può diventare un'infrastruttura sociale dell'innovazione del Paese: una rete diffusa capace di sperimentare tecnologie nei contesti reali, accompagnare persone e organizzazioni, mettere in relazione competenze diverse, valutare gli effetti dell'innovazione e trasformare l'esperienza dei territori in conoscenza utile alle politiche pubbliche.

Da questa ambizione nasce la Carta per la trasformazione digitale dell'economia sociale, articolata in dieci proposte per una leadership sociale dell'innovazione. La Carta è concepita come un documento aperto, da discutere e arricchire attraverso il confronto con le organizzazioni del Terzo settore e gli altri attori dell'economia sociale.

Il confronto, in occasione dell'incontro del 21 ottobre 2026, promosso dalla Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con la Fondazione Terzjus, vuole contribuire alla costruzione di una posizione condivisa, capace di alimentare il dialogo con le istituzioni e accompagnare l'attuazione del Piano nazionale.

L'obiettivo è costruire un'alleanza per fare dell'economia sociale un soggetto attivo della politica

dell'innovazione italiana, valorizzando le esperienze, le competenze e le capacità di trasformazione già presenti nelle organizzazioni e nei territori.

Riferimenti essenziali

Consiglio dell'Unione europea, Raccomandazione sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale, 27 novembre 2023.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Piano d'azione nazionale per l'economia sociale, 2026.

Mario Calderini, intervento sul Piano nazionale per l'economia sociale, luglio 2026.

Alfonso Molina, "Sociotechnical constituencies as processes of alignment: The rise of a large-scale European information technology initiative", *Technology in Society*, 17(4), 1995, pp. 385–412.

Molina, A. and Gregson, G. (2002) 'Real-time evaluation methodology as learning instrument in high-technology SME support networks', *Int. J. Entrepreneurship and Innovation Management*, Vol. 2, No. 1, pp. 69–99.

Fondazione Mondo Digitale e Croce Rossa Italiana, ricerca sulle competenze digitali nell'ambito del progetto Digital Bridge.

Fondazione Mondo Digitale ETS, Bilancio sociale 2025.

CARTA PER LA TRANSIZIONE DIGITALE DELL'ECONOMIA SOCIALE

Dieci proposte per una leadership sociale dell'innovazione

Il Piano nazionale per l'economia sociale apre una nuova fase. La sfida è trasformare una cornice programmatica in capacità di innovazione, competenze, investimenti, servizi e nuove forme di collaborazione.

La transizione digitale attraversa tutte queste dimensioni e pone una questione fondamentale: come può l'economia sociale contribuire a definire le finalità, le condizioni e gli effetti dell'innovazione tecnologica? La risposta chiama in causa il suo patrimonio distintivo di relazioni, fiducia, prossimità e conoscenza dei bisogni, insieme alla capacità di sviluppare nuove competenze e modelli organizzativi.

La teoria delle costituenti sociotecniche (*Sociotechnical Constituencies*), sviluppata da Alfonso Molina, offre una chiave di lettura di questa sfida. L'innovazione prende forma attraverso l'interazione e il progressivo allineamento tra tecnologie, persone, organizzazioni, competenze, risorse e contesti sociali e istituzionali. In questa prospettiva, l'economia sociale può contribuire attivamente alla costruzione di nuovi ecosistemi sociotecnici, orientando la transizione digitale del Paese verso la creazione di valore sociale.

1. Assumere la leadership della transizione digitale

Partecipare alla transizione digitale come protagonisti, portando nell'innovazione tecnologica la conoscenza dei bisogni, dei territori e delle comunità. L'economia sociale può contribuire a definire problemi, priorità e soluzioni, oltre che adottare strumenti sviluppati altrove.

2. Rafforzare la capacità di innovare delle organizzazioni

Considerare la trasformazione digitale un processo di sviluppo organizzativo, nel quale tecnologie, persone, competenze, processi e responsabilità evolvono insieme. Servono infrastrutture, capacità progettuale, accompagnamento e apprendimento continuo, con particolare attenzione agli enti più piccoli e con minori risorse.

3. Investire sulle persone e sulle competenze

Rendere l'apprendimento digitale e sull'intelligenza artificiale parte della formazione permanente di dirigenti, lavoratori e volontari, coinvolgendo anche la pubblica amministrazione e valorizzando il contributo delle università e degli ITS. Sviluppare competenze critiche e progettuali per comprendere le tecnologie, valutarne le implicazioni e governarne l'utilizzo nei contesti professionali, sociali e civici.

4. Fare della facilitazione digitale un'infrastruttura sociale

Garantire nei territori luoghi, persone e servizi capaci di accompagnare i cittadini nell'accesso consapevole alle opportunità digitali. Facilitazione digitale e alfabetizzazione all'intelligenza artificiale sono infrastrutture sociali della cittadinanza, perché rafforzano autonomia, partecipazione e accesso ai diritti. Promuoverne il riconoscimento esplicito tra le attività di interesse generale previste dal Codice del Terzo settore, valorizzandone la funzione educativa e sociale.

5. Connettere capitale sociale e capitale digitale

Valorizzare il patrimonio distintivo dell'economia sociale - relazioni, fiducia, prossimità, volontariato e conoscenza dei territori - integrandolo con competenze e risorse tecnologiche. Questa integrazione può rafforzare l'autonomia delle persone, la qualità dei servizi e la capacità delle organizzazioni e delle comunità di affrontare il cambiamento.

6. Fare dell'intelligenza artificiale un laboratorio di innovazione sociale

Sperimentare applicazioni dell'IA nei servizi educativi, sociali, sanitari, culturali e di comunità, coinvolgendo

operatori e destinatari nella progettazione e nella valutazione e adottando criteri di trasparenza, responsabilità e verificabilità. Fare rete con esperienze e iniziative già attive, come il Manifesto FilantropIA, può favorire la condivisione di conoscenze, pratiche e strumenti e rafforzare un ecosistema dell'innovazione orientato al bene comune.

7. Valutare per apprendere e decidere

Usare dati ed evidenze per comprendere i bisogni, migliorare i servizi e accompagnare l'innovazione mentre si sviluppa. La valutazione deve rendere leggibili anche i cambiamenti nelle competenze, nell'autonomia, nelle relazioni, nella fiducia e nella capacità di collaborazione. Collegare queste pratiche agli strumenti nazionali di raccolta dati e misurazione dell'impatto previsti dal Piano, trasformando i risultati in conoscenza utile alle organizzazioni, alle comunità e alle politiche pubbliche.

8. Aprire l'accesso alla tecnologia e al trasferimento di conoscenza

Costruire reti, centri di competenza e infrastrutture condivise che rendano accessibili tecnologie, ricerca e competenze specialistiche anche alle organizzazioni meno strutturate. Università, imprese, enti di ricerca e professionisti possono alimentare questi ecosistemi attraverso partnership, trasferimento di conoscenza e volontariato di competenza.

9. Mobilitare investimenti per la trasformazione digitale

Orientare risorse pubbliche, private e filantropiche verso investimenti capaci di rafforzare nel tempo infrastrutture, competenze, sicurezza, dati, sperimentazione e capacità organizzativa. L'innovazione richiede risorse economiche, relazionali e conoscitive e forme di sostegno che permettano alle capacità sviluppate di rimanere nelle organizzazioni e nei territori.

10. Fare della transizione digitale inclusiva un laboratorio per il Paese

Costruire alleanze tra organizzazioni sociali, istituzioni, imprese, università, ricerca e comunità per sperimentare nuovi modelli di innovazione nei contesti reali. Promuovere, nell'architettura di attuazione del Piano, una funzione di coordinamento dedicata alla transizione digitale inclusiva, capace di raccordare politiche, competenze e risorse e di valorizzare le conoscenze maturate nei territori per orientare le politiche pubbliche.

Una proposta aperta per l'attuazione

Questa Carta propone dieci direzioni di lavoro per fare della transizione digitale una componente strategica dell'attuazione del Piano nazionale per l'economia sociale.

L'obiettivo è costruire capacità di trasformazione nelle persone, nelle organizzazioni, nelle reti e nei territori. L'economia sociale può diventare un'infrastruttura sociale dell'innovazione del Paese, capace di sperimentare nei contesti reali, accompagnare le persone, connettere competenze e trasformare l'esperienza in conoscenza utile alle politiche pubbliche.

I dieci punti costituiscono una base aperta al confronto. L'incontro del 21 ottobre 2026, promosso dalla Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con la Fondazione Terzjus, rappresenta un'occasione per raccogliere contributi, individuare priorità e costruire una posizione condivisa da portare all'attenzione delle istituzioni, coinvolgendo progressivamente gli altri attori dell'economia sociale e dell'innovazione.

LA TEORIA DELLE COSTITUENTI SOCIOTECHNICHE

Origine, concetti fondamentali e applicazioni all'innovazione sociale

Una teoria per comprendere come nasce ed evolve l'innovazione

La teoria delle *Sociotechnical Constituencies* (costituenti sociotecniche), elaborata da Alfonso Molina, Personal chair in Technology Strategy (Università di Edimburgo), co-fondatore e direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale, a partire dagli anni Novanta, interpreta l'innovazione tecnologica come un processo di interazione continua tra componenti tecniche e sociali. Ogni innovazione tecnologica prende forma attraverso l'interazione di strumenti, risorse materiali, infrastrutture e conoscenze/competenze con persone, organizzazioni, istituzioni, interessi, obiettivi e culture. La sua evoluzione dipende dalla capacità di questi elementi di costituire un insieme dinamico e relativamente coerente, capace di sostenere lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo della tecnologia. La teoria supera una lettura lineare dell'innovazione, secondo cui una tecnologia viene prima sviluppata e successivamente trasferita alla società. La dimensione tecnica e quella sociale partecipano entrambe alla costruzione dell'innovazione e si influenzano reciprocamente lungo l'intero processo. Il concetto viene sviluppato da Molina nello studio delle capacità tecnologiche nel settore delle TIC (tecnologie dell'informazione e le comunicazioni), e applicato e approfondito attraverso ricerche sulle industrie dei microprocessori e altri, sui grandi programmi tecnologici europei, sulla diffusione dell'innovazione e sulla progettazione di prodotti visionari.

Che cosa sono le costituenti sociotecniche

Una costituente sociotecnica è un insieme dinamico di componenti tecniche e sociali che interagiscono e si trasformano reciprocamente nel corso di un processo di innovazione. Le componenti tecniche comprendono tecnologie, strumenti, risorse materiali, infrastrutture, conoscenze scientifiche/competenze, applicazioni e sistemi.

Le componenti sociali comprendono persone, gruppi, organizzazioni, istituzioni, interessi, obiettivi, culture e visioni. La costituente si forma e si sviluppa attraverso le relazioni tra questi. La sua configurazione e dinamica, cambia nel tempo, in risposta alle opportunità, alle tensioni e alle condizioni che emergono durante l'innovazione. Questa prospettiva permette di comprendere perché tecnologie simili possano avere esiti differenti in organizzazioni e contesti diversi.

Il concetto di allineamento sociotecnico

Uno dei contributi centrali della teoria è il concetto di *sociotechnical alignment*, o allineamento sociotecnico che rivela il processo di nascita e sviluppo delle costituenti. L'innovazione richiede la costruzione di una coerenza progressiva tra caratteristiche della tecnologia, interessi degli attori coinvolti, competenze disponibili, risorse, modelli organizzativi e obiettivi perseguiti. L'allineamento è un processo dinamico, attraversato da negoziazioni, adattamenti, conflitti e nuove configurazioni. Richiede capacità di coordinamento, apprendimento e governo delle relazioni. La forma e contenuto delle tecnologie risultano e riflettono questo processo.

Una tecnologia può essere tecnicamente valida e incontrare difficoltà di adozione; può essere introdotta formalmente e rimanere marginale nelle pratiche quotidiane; può migliorare l'efficienza di un servizio e contemporaneamente produrre effetti inattesi sulle relazioni o sull'accessibilità.

La qualità dell'innovazione dipende quindi anche dalla capacità di riconoscere e affrontare questi disallineamenti.

Dalla teoria alla progettazione dell'innovazione sociale

La teoria offre una chiave di lettura particolarmente utile per le organizzazioni dell'economia sociale, che operano in contesti caratterizzati da bisogni complessi, relazioni di fiducia, collaborazione tra attori diversi e responsabilità verso le comunità. Adottare una prospettiva sociotecnica significa progettare insieme le componenti tecnologiche, organizzative e sociali di un intervento.

Un servizio digitale rivolto alle persone anziane, per esempio, richiede un'interfaccia accessibile, competenze digitali, accompagnamento umano, collaborazione con famiglie e servizi pubblici, fiducia e presenza territoriale. Analogamente, una piattaforma per l'orientamento al lavoro deve integrarsi con la conoscenza dei percorsi individuali, le competenze educative degli operatori, le opportunità offerte dalle

imprese e le reti territoriali. In entrambi i casi, la qualità della soluzione dipende dalla configurazione complessiva degli elementi coinvolti.

L'architettura sociotecnica di un progetto

Applicare la teoria alla progettazione significa rendere esplicita l'architettura sociotecnica dell'intervento, identificando:

- il bisogno sociale e gli obiettivi di cambiamento
- le tecnologie e le funzionalità necessarie
- gli attori coinvolti e le loro responsabilità
- le competenze e le risorse da sviluppare
- le relazioni e i processi organizzativi da costruire.
- i dati necessari e le condizioni del loro utilizzo.
- le modalità di partecipazione e accompagnamento.
- i meccanismi di apprendimento, valutazione e adattamento.

La governance assume una funzione di allineamento continuo tra queste dimensioni, mantenendo la coerenza del progetto durante la sua evoluzione.

Le implicazioni per la valutazione dell'impatto

La prospettiva sociotecnica amplia anche l'oggetto della valutazione. Accanto ai risultati direttamente misurabili, come il numero di persone raggiunte o il miglioramento dell'efficienza, diventa importante osservare i cambiamenti nelle competenze, nell'autonomia, nella fiducia, nella qualità delle relazioni e nella capacità delle organizzazioni di collaborare. L'impatto sociale comprende quindi anche le trasformazioni che si producono durante l'intervento: nuove capacità organizzative, apprendimento condiviso, rafforzamento delle reti e miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi. La valutazione può contribuire a riconoscere i disallineamenti e a orientare gli adattamenti necessari, diventando parte del governo del processo innovativo.

Perché è importante nell'era dell'intelligenza artificiale

L'IA rende particolarmente evidente l'attualità della teoria. L'introduzione di sistemi intelligenti modifica competenze, procedure, responsabilità, flussi informativi e relazioni tra operatori e destinatari dei servizi. La loro efficacia e il loro valore sociale dipendono dalla capacità di integrarli in configurazioni organizzative adeguate, con regole comprensibili, supervisione umana e strumenti di valutazione. Per l'economia sociale, la teoria delle costituenti sociotecniche rappresenta quindi un riferimento per sviluppare capacità di innovazione e contribuire a orientare la trasformazione digitale. Il patrimonio di relazioni, fiducia, prossimità e conoscenza dei bisogni delle organizzazioni sociali può diventare una risorsa decisiva nella costruzione di nuove costituenti sociotecniche, capaci di generare valore per le persone e le comunità.

Riferimenti bibliografici

- Molina, A. H. (1990). "Transputers and transputer-based parallel computers: Sociotechnical constituencies and the build-up of British-European capabilities in information technologies". *Research Policy*, 19(4), 309–333.
- Molina, A. H. (1993). "In search of insights into the generation of techno-economic trends: Micro- and macro-constituencies in the microprocessor industry". *Research Policy*, 22(5–6), 479–506.
- Molina, A. H. (1995). "Sociotechnical constituencies as processes of alignment: The rise of a large-scale European information technology initiative". *Technology in Society*, 17(4), 385–412.
- Molina, A. H. (1997). "Insights into the nature of technology diffusion and implementation: The perspective of sociotechnical alignment". *Technovation*, 17(11–12), 601–626.
- Molina, A. H. (1999). "The role of the technical in innovation and technology development: The perspective of sociotechnical constituencies". *Technovation*, 19, 1–29.
- Molina, A. H. (1999). "Transforming visionary products into realities: Constituency-building and *observacting* in NewsPad". *Futures*, 31(3–4), 291–332.
- Kinder, T., Klaes, M., & Molina, A. (1999). "Sociotechnical alignment in the rise and evolution of a telemedicine constituency in Scotland". *Science and Public Policy*, 26(6), 415–435.
- Molina, A. and Gregson, G. (2002) "Real-time evaluation methodology as learning instrument in high-technology SME support networks", *Int. J. Entrepreneurship and Innovation Management*, Vol. 2, No. 1, pp. 69–99.

ECONOMIA SOCIALE NELL'ERA DIGITALE

Intelligenza artificiale, inclusione e nuovi diritti nella società della conoscenza

Promosso da: Fondazione Mondo Digitale ETS, in occasione dei suoi 25 anni, in collaborazione con la Fondazione Terzjus

Dove: Roma, 21 ottobre, Sala Baldini, Piazza di Campitelli 9

Obiettivo: Celebrare i 25 anni di FMD e portare ai decisori una proposta concreta: rafforzare la transizione digitale inclusiva e l'intelligenza artificiale come asse trasversale del Piano nazionale per l'economia sociale, che già affronta transizione verde e digitale (C.7), innovazione sociale (C.11), volontariato (C.9) e competenze (sez. E). L'esito della giornata è la presentazione della "Carta per la transizione digitale inclusiva dell'economia sociale" e un pacchetto di proposte per accompagnare l'attuazione del Piano.

Programma

Orario	Sessione
14.30	REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI E WELCOME COFFEE
15.00	APERTURA. I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE MONDO DIGITALE Venticinque anni di innovazione sociale: dall'alfabetizzazione digitale al diritto di cittadinanza nell'era dell'IA. Dati ed esperienze FMD. - Alfonso Molina , co-fondatore e direttore scientifico FMD, Personal Chair Technology Strategy Università di Edimburgo
15.10	IL PIANO PER L'ECONOMIA SOCIALE. A CHE PUNTO SIAMO Lo stato di attuazione del primo Piano nazionale per l'economia sociale e le prospettive. - avv. Gabriele Sepio , segretario generale dell'Osservatorio per la filantropia e il Terzo settore (Fondazione Terzjus)
15.20	LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE DIGITALE INCLUSIVA La dimensione digitale e l'intelligenza artificiale come leve trasversali del Piano. - Mirta Michilli , direttrice generale della Fondazione Mondo Digitale
15.30	PRESENTAZIONE RISULTATI DELLA RICERCA "LA TRANSIZIONE DIGITALE DI CROCE ROSSA ITALIANA" Competenze digitali, capitale umano e inclusione. Il caso di studio del progetto Digital Bridge per "misurare" la trasformazione digitale nel Terzo settore. - ing. Massimiliano Geoli , segretario nazionale della Croce Rossa Italiana
15.40	TAVOLA ROTONDA - INTEGRARE LA SFIDA DIGITALE NEL PIANO Contributo degli enti del terzo settore sulle leve per rafforzare la dimensione digitale e l'IA nel Piano: evoluzione ed impatto nelle organizzazioni del terzo settore, contaminazione profit/non profit, misurazione dell'impatto, finanza e appalti. Si prevede una durata indicativa di circa tre minuti per ogni contributo. Katia Scannavini , segretaria generale di ActionAid Italia Ivan Marinelli , presidente A.E.C.I. Valeria Gherardini , responsabile Ufficio internazionale e Ufficio progettazione AiCS Alessandro Cossu , responsabile dell'Ufficio Comunicazione di Cittadinanzattiva Maurizio Gardini , presidente Alleanza delle Cooperative Italiane

Orario	Sessione
	Roberto Speciale, presidente ANFASS Nazionale APS Grazia Maria Bartucci, presidente Associazione Intercultura Luca Di Sciullo, presidente Centro Studi e Ricerche IDOS Davide Zanon, direttore CODICI Massimiliano Geoli, segretario nazionale Croce Rossa Italiana Cristina De Luca, consigliera nazionale CSVnet ETS e vice presidente CSV Lazio Jasmin Abo Loha, segretaria generale ECPAT Italia ETS Francesca Lusenti, responsabile nazionale Politiche Attive e Servizi per il Lavoro IFOA Marcello Rossoni, capo missione Italia INTERSOS Sofia Nardacchione, Ufficio di presidenza Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie Alessandro Bechini, Public Relation Manager Oxfam Italia ETS Ruggiero Russo, responsabile Ufficio Progetti Nazionale Polisportive Giovanili Salesiane Don Francesco Preite, presidente Salesiani per il Sociale Sergio Rivabene, responsabile relazioni istituzionali Comunità di Sant'Egidio Fulvio Ananasso, presidente Stati Generali dell'Innovazione
16.40	INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI - On. Silvia Roggiani - On. Lorenzo Malagola Promotori dell'Intergruppo parlamentare per l'economia sociale
17.00	SINTESI DELLE PROPOSTE E CHIUSURA DEI LAVORI Sintesi delle proposte per accompagnare l'attuazione del Piano e presentazione della Carta per la transizione digitale inclusiva dell'economia sociale. Prospettive e impegni per portare la Carta all'attenzione delle istituzioni. Mirta Michilli e Gabriele Sepio